



WAS - Incontro nazionale Austria

10 Maggio 201

Il 10 maggio 2019, Grenzenlos ha ospitato a Vienna l'incontro nazionale nell'ambito del progetto Words are Stones. Tra gli invitati, membri ed ex membri di Grenzenlos, insegnanti, educatori, operatori giovanili e altri interessati al tema dell'hate speech.

La discussione sulla legislazione penale viene moderata da Verena Fabris del comitato nazionale "no hate speech". Partecipano inoltre Nikolaus Tsekas (Dialog statt Hass), Liriam Sponholz (Ludwig-Maximilians-Universität München), Philippe Schennach (ZARA), Kenan al Baredi (Shades Tours) e Rumeysa Dür-Kwieder (Dokustelle Antimuslimischer Rassismus).

L'incontro parte dall'analisi della definizione di hate speech. Liriam Sponholz sottolinea che cosa si intende hate speech e che le vittime sono persone storicamente oppresse. Altro aspetto importante è che l'hate speech non si limita al solo linguaggio verbale ma utilizza lingue e mezzi diversi tra loro. Si evidenzia infine la necessità di concentrare l'attenzione non solo sugli "odiatori", ma anche su coloro che diffondono tali concetti.

Rumeysa Dür-Kwieder afferma che l'hate speech sta spostando il proprio raggio d'azione dal settore pubblico a quello online. Una delle possibili spiegazioni è che su internet le persone si sentono più sicure perché pensano di restare anonime, dal momento che internet è considerato uno spazio privo di regole.

Philippe Schennach illustra il lavoro di ZARA, che al momento si sta occupando della raccolta di dati sui discorsi di odio e di attivare corsi di formazione su come contrastarne la diffusione. L'approccio è quello di "non rispondere ad un "hater" con altrettanto odio, ma fornirgli contro-narrazioni". Questo è necessario anche per superare il funzionamento degli algoritmi di piattaforme come facebook.

Nikolaus Tsekas di Dialog statt Hass presenta le attività portate avanti da questo programma rivolto agli haters e i profili delle persone coinvolte. La maggior parte di queste ha tra i 40 e i 60 anni, 1/3 sono donne. Di solito sono persone che non hanno precedenti penali.

Kenan al Baredi spiega l'idea alla base di Shades Tours. Non si tratta di colpire direttamente gli haters, ma di mostrare realtà diverse e attraverso questo ridurre i malintesi, integrare con argomentazioni migliori e allargare la sfera d'azione di ogni partecipante ai tour.

Per rispondere alla domanda: cosa possiamo fare contro i discorsi di odio, si stabilisce che è importante innanzitutto pensare a cosa possiamo cambiare e da dove possiamo cominciare. Non dobbiamo concentrarci sugli approcci giurisdizionali, ma sulle fonti del discorso d'odio, che lo diffondono.

Si sa che solo il 10 % delle piattaforme è responsabile di circa il 50 % dei contenuti di odio. E' quindi importante in primo luogo entrare in contatto con i responsabili di queste piattaforme, per cercare di

limitare l'hate speech o addirittura di fermarlo. E' inoltre importante mostrare una valida alternativa. Come i meccanismi di contro-narrazioni appena presentati, o altri progetti mediatici, che mostrano un punto di vista diverso, per esempio, rispetto alle donne musulmane, come è stato fatto in Belgio.



Dopo una discussione generale i partecipanti selezionano degli argomenti su cui focalizzarsi in modo più dettagliato suddividendosi in gruppi di lavoro.

Identità (speaker: Rumeysa Dür-Kwieder)

La discussione si concentra sulla questione di cosa sia l'identità e sui suoi differenti aspetti. Sarebbe forse il caso di parlare di molteplici identità.

Sicurezza (speaker: Nikolaus Tsekas)

Viene sollevata la questione di a chi ci si rivolge quando si parla di sicurezza, che evidentemente è un termine relativo, una percezione individuale. E' importante decostruire il termine quando si parla di contro-narrazioni, perché la sicurezza e l'insicurezza sono spesso concetti usati come strategia di marketing per ottenere qualcos'altro. Si parla di presunta (in)sicurezza per discriminare e ridurre i diversi tipi di libertà.

Risorse (speaker: Jerry Essandoh)

Questo gruppo si concentra sulla necessità di avere una visione positiva del futuro, dove tutti avranno la possibilità di partecipare. "Un futuro che meritiamo e che include tutte le persone".

Durante l'ultima parte della giornata i nostri partner internazionali (Lunaria, ADICE, KISA, SOS Racisme e Antigone) condividono le loro esperienze.